



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

DELIBERAZIONE PRESIDENZIALE N. 09/2013

**OGGETTO: RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE EX CAP. 1551 DI BILANCIO
MINISTERO DELL'AMBIENTE. INDIRIZZO PER LE ATTIVITA'
DIRETTE ALLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA -
APPROVAZIONE AZIONI DI CONSERVAZIONE.**

L'anno duemilatredici, il giorno tre del mese di aprile presso la
sede dell'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia in Gravina in Puglia alla Via
Firenze n. 10,

IL PRESIDENTE

Cesare Veronico, nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente n. DEC-
2012-0000056 dell'15/03/2012, assistito dal Direttore f. f. Fabio Modesti;

VISTA la legge 06/12/1991, n. 394, legge quadro sulle Aree Protette;

VISTO il D.P.R. 10/03/2004, istitutivo dell'Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

VISTA la nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare Prot. N.0028265 - 18/10/2012 - PNM-IV con la quale si comunicava
l'assegnazione di fondi dal cap. di bilancio 1551 "Somme da erogare a enti,
istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi" per l'anno 2012 per un
importo pari a Euro 80.000,00

VISTA la nota prot. 52238 - 28/12/2012 - a firma del Ministro dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare per l'impiego delle risorse finanziarie
assegnate ex Cap. 1551 piano gestionale 1 "Somme da erogare a enti, istituti,
associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'anno 2012 secondo la Direttiva
n. 52238 del 28/12/2012;

VISTA la determinazione dirigenziale n.422/2012 del 28/12/2012 con cui si
impegna la somma di Euro 80.000,00 sul cap. 11580 "Gestione per la tutela e la
valorizzazione della biodiversità" per la redazione di studi e progetti unitari in
grado di promuovere e valorizzare l'ecosistema e la biodiversità del Parco
Nazionale dell'Alta Murgia

VISTA la nota prot. n. 393 del 31/01/2013 con cui l'Ente Parco nazionale
dell'Alta Murgia ha trasmesso, secondo Direttiva n. 52238 del 28/12/2012, le
seguenti proposte di progetti di conservazione con relative schede, (allegate al
presente provvedimento per farne parte integrante):



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

Titolo progetto	Partner di progetto	Finanziamento cap. di bilancio 1551	Finanziamento Ente
1. Convivere con il lupo, conoscere per preservare: Il sistema dei Parchi nazionali dell'Appennino meridionale (Alta Murgia, Appennino Lucano, Pollino e Aspromonte) per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo	- Parco Nazionale dell'Alta Murgia (capofila)	30.000,00	20.000,00
	- Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri	15.000,00	
	- Parco Nazionale dell'Aspromonte		30.000,00
	- Parco Nazionale del Pollino	20.000,00	5.000,00
		65.000,00	55.000,00
		Costo totale progetto	120.000,00
Titolo progetto	Partner di progetto	Finanziamento cap. di bilancio 1551	Finanziamento Ente
2. Aggiornamento dello studio di fattibilità per la reintroduzione della gallina prataiola	- Parco Nazionale dell'Alta Murgia	5.000,00	1.000,00
	- Parco Nazionale del Gargano	5.000,00	0
		Costo totale progetto	11.000,00
Titolo progetto	Partner di progetto	Finanziamento cap. di bilancio 1551	Finanziamento Ente
3. Interventi gestionali finalizzati alla conservazione degli stagni e monitoraggio della fauna acquatica	- Parco Nazionale dell'Alta Murgia	45.000,00	45.000,00
	- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	20.000,00	
		65.000,00	45.000,00
	Costo totale progetto		110.000,00

CONSIDERATO che la Direzione Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota n.



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

0023795 – 26/03/2013 ha trasmesso la tabella delle 9 azioni di sistema per i 4 ambiti ecoregionali e una serie di azioni di sistema trasversali a diversi ambiti ecoregionali

VISTO che nel quadro definitivo trasmesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare riguardo le azioni individuate il Parco Nazionale dell'Alta Murgia è coinvolto in:

- azione di sistema trasversale in ambiti ecoregionali differenti con il progetto "Convivere con il Lupo, conoscere per preservare: misure coordinate per la protezione del Lupo" con i Parchi nazionali del Pollino, Cilento, Aspromonte, Appennino Lucano- Val d'Agri - Lagonegrese, Gargano
- azione complementare ad azioni di sistema in ambiti ecoregionali differenti con il progetto "Monitoraggio delle specie di ambiente umido/acquatico e interventi gestionali"
- azione di sistema nella Provincia Adriatica con il progetto "Aggiornamento dello studio di fattibilità della Gallina prataiola (*Tetrax terax*)" con il Parco Nazionale del Gargano

CONSIDERATO che i cronoprogrammi delle attività proposte trasmessi dall'Ente in data 20/02/2013 con nota prot. n. 720 prevedono l'inizio delle attività di rilievi in campo nel mese di marzo, al fine di raccogliere i dati nella stagione riproduttiva 2013

CONSIDERATO che la data di fine dei progetti proposti è fissata a gennaio 2014 con relativa rendicontazione dei risultati ottenuti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

CONSIDERATO che occorre predisporre i relativi progetti esecutivi nel più breve tempo possibile con il dettaglio dei protocolli di campionamento da condividere con gli altri Parchi nazionali partner al fine di dare l'avvio alle attività di campo

RILEVATO che è possibile adottare il presente provvedimento urgente ed indifferibile, ai sensi dell'art. 9 comma 3. della Legge n. 394/1991, in considerazione delle situazioni ecologiche legate alla stagione riproduttiva della specie e della data di fine progetti dettata dalla Direttiva n. 52238 del 28/12/2012

DELIBERA

le premesse sono parte integrante della presente deliberazione.

DI APPROVARE le seguenti schede, allegate al presente provvedimento, per farne parte integrante, relative a 3 progetti di conservazione, in collaborazione con altri Enti Parco nazionali, secondo una divisione in ambiti ecoregionali e di carattere trasversale:

- "*Convivere con il lupo, conoscere per preservare*": Il sistema dei Parchi nazionali dell'Appennino meridionale (Alta Murgia, Appennino Lucano,



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

- Pollino e Aspromonte) per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo
- "Aggiornamento dello studio di fattibilità per la reintroduzione della gallina prataiola"
 - "Interventi gestionali finalizzati alla conservazione degli stagni e monitoraggio della fauna acquatica"

DI INCARICARE il Direttore dell'attuazione della presente Deliberazione e di quanto previsto dalla Direttiva n. 52238 del 28/12/2012 riguardo alle esigenze che nel tempo si dovessero rendere necessarie, della nomina di un Responsabile Unico del Procedimento nonché referente per il Ministero, nonché dell'adozione di tutti i provvedimenti necessari, inclusi quelli di carattere finanziario nei limiti dei costi indicati nel medesimo atto.

DI ADOTTARE il presente provvedimento urgente ed indifferibile, ai sensi dell'art. 9 comma 3. della Legge n. 394/1991, in considerazione delle citate situazioni ecologiche legate alla stagione riproduttiva della specie e della data di fine progetto dettata dalla Direttiva n. 52238 del 28/12/2012

DI SOTTOPORRE il presente provvedimento a ratifica del Consiglio Direttivo, che sarà nominato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella prima seduta utile.

L'istruttore

Anna Grazia Frassanito

IL PRESIDENTE

Cesare Veronico

IL DIRETTORE F. F.
Fabio Modesti



parco nazionale •
dell'alta murgia

CONVIVERE CON IL LUPO, CONOSCERE PER PRESERVARE: Il sistema dei Parchi nazionali dell'Appennino meridionale (Alta Murgia, Appennino Lucano, Pollino e Aspromonte) per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo.

Premessa

Negli ultimi decenni il lupo, dopo una fase di drastico declino, dovuto principalmente alla persecuzione umana diretta ed indiretta, si sta lentamente espandendo su tutta la catena appenninica, ripopolando l'areale pregresso e colonizzando anche nuove aree, arrivando oramai fino alle Alpi. Dopo essere arrivato alla soglia dell'estinzione nella seconda metà del secolo scorso, a partire dagli anni '70 il lupo ha iniziato ad espandere progressivamente il proprio areale. I motivi del suo ritorno sono principalmente effetto delle molte azioni di tutela portate avanti negli ultimi decenni con l'introduzione di un regime legale di protezione, grazie a normative nazionali e internazionale, e per il lavoro compiuto dalle aree protette (quelle Appenniniche in particolare).

Il lupo è un elemento fondamentale degli ecosistemi naturali e le esigenze ecologiche di questa specie comprendono ampie aree di habitat idonei e popolazioni abbondanti di prede naturali. La conservazione di popolazioni vitali del lupo, quindi, determina effetti positivi sulla diversità biologica e sugli ambienti naturali. Complessivamente in Italia si stima la presenza di circa 1000 lupi, ma questo valore va considerato come assolutamente indicativo, poiché non esistono censimenti attendibili della popolazione.

Siamo in una fase particolarmente delicata e critica per la storia della conservazione del Lupo in Italia, ad oltre 30 anni dalla prima legge di protezione della specie, in uno scenario, quello appenninico, caratterizzato da un progressivo abbandono delle aree montane, dal declino, ma anche dalla rimodulazione ed in alcuni casi dalla riqualificazione delle attività zootecniche di montagna. Tuttavia, a fronte di questa situazione apparentemente rassicurante per la conservazione della specie, si sviluppano continuamente problematiche gestionali nuove e di grande rilevanza che necessitano di iniziative di gestione della coesistenza tra questo carnivoro e la presenza antropica siano appropriate, efficaci e adattate al contesto ecologico e socio-culturale nel quale dovranno essere attuate.

In alcuni contesti, il lupo causa rilevanti problemi gestionali, principalmente per l'impatto predatorio esercitato sul patrimonio zootecnico ed i conflitti che ne derivano possono essere all'origine del diffuso bracconaggio che caratterizza il Paese che è considerato, insieme al altre, una delle principali cause di mortalità della specie in Italia.

Anche se non sono disponibili dati quantitativi affidabili relativamente all'incidenza delle diverse cause di mortalità e sulla dinamica di popolazione del lupo, i maggiori esperti italiani in materia concordano che i principali fattori limitanti per la specie sono:

- il bracconaggio, che annualmente si ritiene determini una perdita compresa tra il 10 ed il 20% della complessiva popolazione di lupi;
- i conflitti con gli allevatori ed i cacciatori;

Via Firenze n. 10 - 70024 - Gravina in Puglia (BA)
Tel: 080/3262268 - 080/3268678 - Fax 080/3261767 -
e-mail: Info@parcoaltamurgia.it - sito web: www.parcoaltamurgia.it
C.F. Part. IVA: 06339200724





parco nazionale
dell'**alta murgia**

- la competizione e l'ibridazione (meticciamiento) con i cani vaganti.
Altri fattori di minaccia (perdita e frammentazione dell'habitat, disturbo antropico, fattori demografici, forma e frammentazione dell'areale) sono considerati di secondaria importanza.

Lupo e zootecnia

Sebbene la situazione sia migliorata, la presenza della specie causa ancora alcuni disagi e ostilità tra le comunità locali, e il conflitto con il settore zootecnico risulta una problematica attuale che necessita di essere ulteriormente gestita tramite metodiche standardizzate e condivise dai vari enti e già sperimentate in molte aree protette appenniniche.

Si verificano spesso attività di persecuzione illegale che, in alcune aree critiche, assumono un particolare livello di pericolosità per la specie: rispetto alle effettive capacità di contrasto di tali attività illegali, le professionalità e le metodiche investigative necessitano certamente di un processo di implementazione, e di un incremento dell'efficacia e coordinamento tali da garantire una maggiore tutela della specie e un clima culturale sfavorevole all'attecchimento di queste pratiche persecutorie che ancora persistono.

Attualmente il lupo sta ricolonizzando l'areale pregresso e ripopolando i territori della catena appenninica con densità storicamente mai raggiunte. A fronte di questa continua evoluzione dell'interfaccia uomo/lupo, spesso gli allevatori si trovano a fronteggiare il fenomeno degli attacchi da lupo in situazioni di vulnerabilità in continuo divenire e spesso del tutto inaspettate. Studi recenti sulle predazioni da lupo, condotti nel Parco nazionale della Majella dimostrano come, a fronte di queste situazioni estremamente dinamiche, la sola attuazione di misure di prevenzione o di mitigazione generaliste, programmate su vasta scala e non adeguatamente relazionate alle caratteristiche locali del fenomeno, rischia di non generare effetti concreti sulla riduzione del danno e, fatto ancor più importante, di contribuire allo sviluppo di un diffuso senso di sfiducia sia verso l'efficacia dei mezzi di prevenzione, sia nei confronti degli enti che si fanno promotori di azioni di mitigazione del conflitto.

Tale rilievo è ancora più degno di considerazione se si riferisce ai territori non inclusi in parchi nazionali o regionali, ove quindi non sussista un regime particolare di tutela e gestione che consenta di mettere in atto misure di mitigazione del conflitto efficaci. A dimostrazione di tale disomogeneità gestionale basti pensare ad allevamenti che, pur essendo interessati dalla convivenza con gli stessi nuclei/branchi di lupo, possono essere sottoposti a regimi e misure di prevenzione-mitigazione completamente differenti a seconda della frequentazione di pascoli ricadenti in aree protette o non protette.

Le principali minacce per il lupo, in relazione ai possibili conflitti con le attività zootecniche, sono:

- l'incremento del conflitto ai danni del lupo, conseguenza di inappropriati sistemi normativi di indennizzo del danno in assenza di un sistema standardizzato di accertamento del danno da lupo al bestiame. Questa eterogeneità procedurale, nel peggiore dei casi, tende ad attribuire al lupo maggiori responsabilità in relazione ai danni alla zootecnia e a conferire indennizzi aspecifici e in modo scorretto;

Via Firenze n. 10 - 70024 - Gravina in Puglia (BA)
Tel: 080/3262268 - 080/3268678 - Fax 080/3261767 -
e-mail: info@parcoaltamurgia.it - sito web: www.parcoaltamurgia.it
C.F. Part. IVA: 06339200724





parco nazionale*
dell'**alta murgia**

- ostilità nei confronti del lupo da parte degli allevatori e delle comunità locali;
- mortalità illegale: bracconaggio e mortalità illegali sono un fenomeno ancora attuale;
- persistenza di rischi o sviluppo di nuove criticità sanitarie per la popolazione di lupi: in particolare la presenza di popolazioni canine vaganti rappresentano, tramite interazioni dirette o indirette, fonte di rischio sanitario.
- disturbo diretto o indiretto al lupo nei siti e nei periodi riproduttivi e durante le diverse fasi del ciclo biologico a causa delle numerose attività antropiche (sociali ed economiche) che si svolgono nell'areale di distribuzione della specie.

Una strategia condivisa per la tutela del Lupo nei Parchi nazionali dell'Appennino Meridionale

Il Piano d'Azione Nazionale per la conservazione del lupo (*Canis lupis*) contiene una serie di raccomandazioni, e tra questa un tema fondamentale è rappresentato dal monitoraggio della diffusione e della consistenza delle popolazioni di lupo nel territorio nazionale. In questo contesto assume un ruolo importante conoscere lo status della specie sull'Appennino, e soprattutto, riteniamo importante il ruolo che possono assumere le aree protette per migliorare la conservazione della specie.

Sebbene esista una buona conoscenza dello status della specie in molte aree protette, questa condizione non è purtroppo comune all'intero sistema di parchi appenninici e in quelli meridionali le carenze sono anche maggiori. Carenze e limiti che riguardano anche gran parte della Rete ecologica nazionale (aree protette, siti della rete Natura 2000, corridoi ecologici, etc...) oltre che le aree pre-appenniniche o comunque quelle in relazione con esso.

La scarsa conoscenza del grande predatore, delle sue abitudini e comportamenti, dei possibili danni arrecabili al bestiame domestico ma anche delle strategie di tutela nei confronti di tali evenienze, delle effettive cause di una parte di questi fenomeni erroneamente attribuiti al lupo, sono punti fondamentali per una strategia di conservazione e tutela del lupo.

Questa diffusa consapevolezza, ha portato i Parchi nazionali del Cilento, Appennino Lucano, Alta Murgia, Pollino, Sila e Aspromonte a condividere una Carta di Intenti, sottoscritta a Frascineto (CS) il 29-30 novembre 2012, in occasione del terzo meeting istituzionale del progetto Life Wolfnet, che sancisce la espressa volontà di pianificazione ed attuazione di una strategia condivisa per la tutela del lupo nell'Appennino meridionale che, sulla base delle esperienze maturate e delle procedure operative elaborate dal progetto Life Wolfnet, attui in modo congiunto e coordinato, misure di conoscenza a fini gestionali e di tutela. In questa strategia, che deve essere di area vasta comprendendo parti omogenee del territorio, è fondamentale il ruolo delle aree protette che devono mettere in atto azioni condivise per mantenere nell'Appennino meridionale, in coesistenza con l'uomo, vitali popolazioni di lupo attenuando i conflitti tra il predatore e le attività dell'uomo.





parco nazionale
dell'**alta murgia**

L'impegno delle aree protette deve considerare l'assunto che è fondamentale migliorare il livello di accettazione del lupo da parte dei diversi settori della società, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali nel processo decisionale, in modo da evitare un processo top down di definizione delle politiche di gestione e conservazione della specie.

Punto fondamentale di questa strategia condivisa per la tutela del lupo nell'Appennino meridionale, è il ruolo che assumono le aree protette per realizzare e condividere approcci gestionali uniformi e omogenei, che consentano di attuare azioni coordinate per superare la frammentazione amministrativa presente nell'Appennino meridionale. Un approccio, questo, che nasce dall'esperienza del progetto APE, e che può utilizzare in maniera virtuosa le conoscenze e le esperienze maturate dal progetto Life Wolfnet, che ha come obiettivo generale proprio la tutela di questa importante specie, attraverso metodi di gestione condivisi, contrastando le minacce dirette alla specie, proponendo di favorire la condivisione nell'intero Appennino delle conoscenze aggiornate sulle reali abitudini del lupo, sulla biologia e comportamenti etologici della specie.

L'obiettivo di questa proposta progettuale, è di sviluppare misure coordinate e condividere l'idea che la conservazione del lupo nell'Appennino meridionale è un valore aggiunto dei territori dei Parchi interessati che risulteranno avvantaggiati, sia in immagine che in risvolti socio economici (es. turismo naturalistico) da questa scelta e, inoltre, che la tutela del lupo è fondamentale per la preservazione del suo habitat, per tutte le specie che insistono sullo stesso habitat e per il suo ruolo nella catena alimentare di quell'areale.

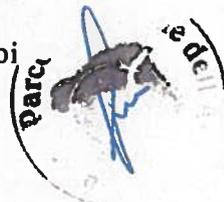
Allo stato attuale delle conoscenze, inoltre, risulta indispensabile un approfondimento circa la distribuzione, la consistenza e le dinamiche delle popolazioni di lupo, l'impatto esercitato sulle attività dell'uomo e l'efficacia delle misure di prevenzione, attraverso una comune definizione dei metodi di indagine, delle priorità di azione e modalità di intervento tra i diversi Parchi.

In particolare è, ad esempio, fondamentale attuare dei metodi di monitoraggio standardizzati tra le diverse aree protette valutandone efficienza ed efficacia, assicurando una comune strategia nelle aree prioritarie per la conservazione del lupo o nei corridoi potenziali dell'Appennino meridionale.

Gli obiettivi del progetto in sintesi

La verifica della condizione demografica della specie è particolarmente complessa e richiede un'adeguata conoscenza della consistenza, della mortalità e dell'andamento numerico della popolazione di lupi, perciò gli obiettivi di questa strategia condivisa per la tutela del lupo nei Parchi dell'Appennino meridionale, puntano a:

- aumentare le conoscenze scientifiche sulla popolazione appenninica di questa specie;
- analizzare il ruolo delle aree di connessione funzionale (corridoi ecologici);
- ridurre le minacce o i fattori limitanti per la specie;
- sensibilizzare le collettività locali;
- attenuare i conflitti tra il lupo e le attività dell'uomo.





parco nazionale
dell'**alta murgia**

Per il raggiungimento degli obiettivi descritti, è fondamentale un coordinamento delle attività attraverso un Osservatorio di area vasta la cui composizione e funzione sarà concordata dai partner che parteciperanno alla strategia condivisa. Oltre alle aree protette saranno coinvolti gli Enti e le Istituzioni a diverso titolo interessati alla tutela del lupo, il Corpo Forestale dello Stato, l'ISPRA, Legambiente ed i partner del progetto Life Wolfnet.

Le attività previste dal progetto

Per realizzare un strategia condivisa per la tutela del lupo dei Parchi dell'Appennino meridionale saranno svolte una serie di attività attraverso le quali sarà possibile stabilire la presenza del lupo e lo stato della popolazione nei territori interessati, per poi intervenire con le misure necessarie per ridurre il conflitto tra lupo e attività antropiche, attraverso:

- monitoraggio attraverso *tracking*, e sessioni serali-notturne per l'ascolto di vocalizzazioni spontanee e/o stimulate (ululato);
- raccolta di escrementi solidi nei siti verificati e lungo alcuni itinerari precedentemente individuati che siano rappresentativi dei diversi ambienti dei Parchi;
- analisi genetica non invasiva di campioni raccolti e degli individui eventualmente deceduti;
- predisposizione e gestione di una rete di monitoraggio attraverso metodologia di fototrappolamento digitale, limitatamente ad alcune aree già indagate precedentemente in alcune aree campione dei Parchi;
- eventuale cattura e liberazione di alcuni individui e loro monitoraggio attraverso la tecnica del radio tracking;
- attivazione di un Osservatorio di area vasta per il coordinamento delle attività;
- realizzazione di un report sull'intero progetto ed i suoi risultati;





parco nazionale*
dell'**alta murgia**

Finanziamento richiesto al Ministero

Titolo progetto	Partner di progetto	Finanziamento cap. di bilancio 1551 "Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi"	Finanziamento Ente
1. Convivere con il lupo, conoscere per preservare: Il sistema dei Parchi nazionali dell'Appennino meridionale (Alta Murgia, Appennino Lucano, Pollino e Aspromonte) per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo	- Parco Nazionale dell'Alta Murgia (capofila)	30.000,00	20.000,00
	- Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese	15.000,00	5.000,00
	- Parco Nazionale dell'Aspromonte		30.000,00
	- Parco Nazionale del Pollino	20.000,00	
		65.000,00	55.000,00
		Costo totale progetto	120.000,00





PROPOSTA PER L'AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO DI FATTIBILITA' FINALIZZATO ALLA REINTRODUZIONE DELLA GALLINA PRATAIOLA

INTRODUZIONE

La conservazione della Gallina prataiola costituisce un obiettivo di primaria importanza nell'ambito delle strategie di conservazione della fauna nel nostro Paese per motivi biologici, ecologici e culturali.

Il principale strumento per la conservazione della Gallina prataiola in Europa è rappresentato dal Piano d'Azione (*Action Plan*) redatto nel 1997 allo scopo di individuare una serie di misure urgenti di conservazione alla scala geografica rappresentata dai paesi della Comunità Europea.

Il piano d'azione prevede misure di intervento delineate in documenti tecnici specifici (cfr. *Council of Europe*, 1998) e si basa su di un approccio specie-specifico, teso ad interessare direttamente i *taxa* fortemente minacciati di estinzione che presentano popolazioni talmente ridotte o isolate tra loro da non essere più in grado di una ripresa naturale senza l'intervento dell'uomo. Per tali specie un approccio ecosistemico, teso a preservare la biodiversità di un determinato territorio, non appare sufficiente per garantire la sopravvivenza. Nonostante la parzialità di approccio specie-specifico, che si focalizza sulla conservazione di una sola specie, le ricadute che ne derivano comportano spesso effetti positivi su altre componenti delle biocenosi, o più in generale su interi ecosistemi. In questa logica, l'approccio ecosistemico alla conservazione e quello specie-specifico non sono da considerarsi alternativi ma complementari.

Il Piano d'Azione ha individuato le minacce e i fattori limitati che agiscono su tutto il territorio europeo, attribuendo a ciascuna di esse un valore di priorità (alta, media e bassa). Tra le minacce più importanti sono state individuate:

1. • Cambiamenti nell'uso del suolo - alta
2. • Uso inappropriato dei pesticidi - alta
3. • Predazione - media
4. • Meccanizzazione dell'agricoltura - low (localmente alta)
5. • Densità di pascolo inappropriato - media/bassa
6. • Urbanizzazione - bassa
7. • Caccia - bassa
8. • Collisioni - bassa

Le priorità di conservazione individuate sono:

- Mantenere vaste superfici a pascolo e favorire il miglioramento qualitativo dell'habitat attraverso la corretta applicazione delle misure agro-ambientali – alta;
- Individuare e gestire nuove aree protette – alta;
- Aumentare le conoscenze sui pattern di movimento e sulle aree principali aree di concentrazione invernale in Spagna – alta;
- Ricerca sui fattori che possono influenzare il successo riproduttivo – alta;
- Valutare l'efficacia delle misure di conservazione e gestione attuate – alta;
- Promuovere azioni di informazioni nei confronti delle categorie di agricoltori e allevatori illustrando le pratiche migliori per la conservazione della Gallina prataiola - alta.

L'Ente ha già effettuato uno studio di fattibilità per la reintroduzione della specie evidenziando che ostavano alla sua realizzazione le seguenti circostanze:

- Difficoltà nella realizzazione di un centro operativo per la riproduzione e l'allevamento della gallina prataiola, che sia anche un centro di gestione e conservazione della fauna selvatica
- conseguenti azioni di promozione e fruizione;





parco nazionale
dell'alta murgia

- Bassa idoneità ambientale per la reintroduzione, quindi bassa probabilità di successo della reintroduzione poiché gli esemplari rilasciati restano confinati in aree ristrette (fenomeno isola) per cui destinati a morire.
- Difficoltà nella creazione di un gruppo con coordinatore scientifico e responsabile tecnico nelle diverse aree (recupero, allevamento, ricerca e didattica), veterinario, personale tecnico-manutentore e consulenti esterni;
- Alti costi del progetto rideterminato in Euro 2.287.000,00 di cui 992.000,00 per il programma di comunicazione e 1.295.000,00 per la parte tecnica-scientifica, per una durata complessiva di 5 anni.

OBIETTIVI

La Gallina prataiola rappresenta certamente un ottimo esempio di "specie ombrello", la cui presenza è in grado di assicurare la tutela di altre specie tipiche degli habitat steppici. Di contro appare meno indicata quale "specie bandiera" in quanto tendenzialmente poco nota all'opinione pubblica e probabilmente non in grado di evocare nell'immaginario collettivo un interesse specifico che di contro altre specie, come il Grillaio o il Lanario, sembrano possedere.

Nonostante quest'ultimo aspetto, la presenza della Gallina prataiola in un'area come l'Alta Murgia consentirebbe l'attuazione di politiche di conservazione a largo respiro in grado di coinvolgere l'intero ecosistema delle pseudosteppe.

Tuttavia, accanto agli indubbi effetti positivi sull'ecosistema murgiano derivante dalla ricomparsa della Gallina prataiola nell'area interessata dal progetto di reintroduzione è necessario analizzare l'impatto che la specie potrebbe provocare sulle altre componenti animali e vegetali della biocenosi. Ai fini di stabilire la compatibilità fra il presente progetto di reintroduzione e l'ecosistema dell'area di studio è necessario considerare prioritariamente il possibile impatto negativo prodotto dalla Gallina prataiola attraverso la competizione su le altre specie di interesse conservazionistico e più in generale l'impatto sull'ambiente.

L'obiettivo principale di questa proposta di studio è l'aggiornamento dei dati di idoneità ad una futura reintroduzione.

I progetti di reintroduzione presentano sempre un alto rischio di fallimento a causa di una serie di fattori che sono sia intrinseci nella biologia delle specie coinvolte (basso tasso riproduttivo, ampi home range, conflittualità con l'uomo, ecc.) che legati a variabili socio-economiche (un progetto di reintroduzione si protrae necessariamente per numerosi anni e richiede un ingente investimento finanziario).

Sulla base di queste considerazioni si ritiene inutile, o addirittura dannoso, un intervento di questo tipo se non sussistono le condizioni base per la ricostituzione di una popolazione vitale nell'area di studio. Per cui qualsiasi progetto di reintroduzione risulta giustificato solo se esistono le condizioni ambientali, sociali e politico-amministrative tali da rendere altamente probabile il successo dell'intervento nel medio e lungo periodo.

AZIONI

Sulla base di quanto esposto nei capitoli precedenti sull'ecologia della Gallina prataiola, e tenuto conto delle informazioni disponibili in letteratura, saranno analizzate tutte le variabili ambientali e di disturbo antropico utili a valutare l'idoneità dell'area di studio alla reintroduzione.

Un buon modello deve soddisfare determinati requisiti di semplicità e basso costo, soprattutto per quanto riguarda la sua applicazione; inoltre, deve essere opportunamente validato ed in tal senso reso attendibile ed applicabile per quel contesto territoriale (Preatoni e Pedrotti, 1997).





PROPOSTA DI INTERVENTI GESTIONALI FINALIZZATI PER LE AREE UMIDE

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni numerose ricerche scientifiche hanno dimostrato come gli Anfibi siano il gruppo di Vertebrati con il più alto rischio di estinzione. La maggiore vulnerabilità degli Anfibi rispetto agli altri *taxa* di Vertebrati è da ricercarsi nelle loro caratteristiche eco-etologiche, anatomiche e fisiologiche. Lo stato sfavorevole in cui vertono appare preoccupante se si considera che le popolazioni di questi animali costituiscono un valido indicatore dello stato di conservazione degli ambienti in cui vivono e si riproducono. Tra i fattori che, a livello globale, concorrono a rendere concreto il rischio di estinzione di questo *taxa* sono da annoverare (Scoccianti, 2001):

- La riduzione e la frammentazione degli habitat, sia riproduttivi che terrestri, causata da interventi antropici di modifica del territorio (attività edilizie, bonifica delle zone umide, deforestazione ecc.);
- Le pratiche legate all'agricoltura intensiva, principale fonte di dispersione nell'ambiente di prodotti altamente dannosi per gli ecosistemi;
- Le cosiddette "piogge acide", le quali comportano un'alterazione degli equilibri chimico-fisici degli ambienti, sia terrestri che acquatici;
- L'aumento dell'incidenza delle radiazioni UV-B determinata dall'assottigliamento dello strato di ozono stratosferico;
- I cambiamenti climatici, in particolare l'alterazione dei regimi pluviometrici.
- La cattiva gestione delle risorse idriche naturali;
- L'inquinamento dei corpi idrici epigei e ipogei;
- Gli incendi, che oltre a causarne direttamente la morte, distruggono i microhabitat utilizzati dagli Anfibi;
- Le attività estrattive, che oltre a sconvolgere l'integrità paesaggistica ed ecosistemica locale, portano alla creazione di barriere e trappole ecologiche con conseguente frammentazione del territorio;
- La costruzione di strade, il che determina sia una alterazione fisica ed ecologica degli habitat interessati sia un impatto diretto sui popolamenti Anfibi interessati;
- L'introduzione di specie alloctone, in particolare ittiche, che espone gli Anfibi a problematiche che interessano in particolar modo gli stadi acquatici del ciclo vitale (ovature, embrioni e larve);
- La raccolta di esemplari per fini scientifici, terraristici o alimentari;
- Le epidemie provocate da funghi, batteri e virus sono spesso causa dei decessi di massa di intere popolazioni di Anfibi in diverse regioni del pianeta.

Sia a livello locale che internazionale sono in atto diverse strategie di conservazione volte a contrastare il trend negativo che mostrano le popolazioni di Anfibi. Un importante strumento è certamente la Direttiva 92/43/CEE Habitat; quest'ultima oltre ad indicare le specie e





tutelare, per cui vanno istituiti siti "protetti" che costituiscano la Rete Natura 2000, sottolinea la necessità di attuare delle azioni specifiche perché essi vengano mantenuti o riportati in uno stato favorevole di conservazione. Al fine di verificare sia lo status di specie ed habitat, sia l'efficacia degli interventi, la stessa Direttiva sottolinea e indica la necessità di attuare specifici piani di monitoraggio scientifico. D'altronde tali attività sono spesso propedeutiche ed indispensabili per la corretta programmazione delle azioni di gestione.

I progetti BatracoMurgia e Stagni dell'Alta Murgia sono nati proprio con l'intento di acquisire un substrato conoscitivo essenziale ai fini di una pianificazione strategica di misure di ripristino e conservazione.

Sono stati eseguiti trenta rilievi, durante i quali sono stati visitati 21 siti, 19 dei quali sono stati designati come target del progetto. Questi ultimi sono stati scelti all'interno di quelli designati come prioritari nella prima fase del progetto.

Dal progetto BatracoMurgia è risultato che quattro dei siti indagati (A057, A060, A068 e A076) ospitano Habitat d'interesse comunitario, due dei quali sono *prioritari* per la Direttiva 92/43CEE (località I Vuotani e Antica di San Magno). Tre siti (A054, A058 e A059) rappresentano potenziali o reali trappole ecologiche, mentre due (A054 e A058) ospitano esemplari di specie ittiche alloctone.

Gli esiti negativi del progetto sulla qualità delle acque degli stagni temporanei hanno evidenziato una generale assenza di contaminazioni negli ecosistemi acquatici all'interno dell'area del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Lo studio ha rilevato come le sponde di alcuni stagni, caratterizzate da un tappeto di *Verbena supina*, indicano a tutti gli effetti lo status di Stagno Temporaneo Mediterraneo. La presenza di *Verbena supina* è uno dei criteri di identificazione dell'habitat prioritario 3170* ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Alcuni dei siti non erano ancora stati identificati come tali nell'ambito del Piano per il Parco (AA.VV., 2010) e nemmeno nella recente monografia su gli Stagni Temporanei Mediterranei in Puglia (Alfonso *et al.*, 2011).

OBIETTIVI

Il proseguimento dei suddetti progetti comporta l'individuazione e la realizzazione d'interventi di tutela nei siti maggiormente minacciati e l'incremento delle conoscenze sulla presenza e sullo status di conservazione delle raccolte d'acqua superficiale (naturali e seminaturali) e degli habitat e delle singole specie ad esse associate. Si prevede la rimozione o la mitigazione dei fattori d'impatto nelle aree umide individuate per consentire il mantenimento a lungo termine della funzionalità ecologica dei siti oggetto di studio.

AZIONI:

Di seguito le azioni necessarie per il raggiungimento dei suddetti obiettivi:

- Raccolta di informazioni di dettaglio a scala popolazionale;
- Implementazione di un Sistema Informativo Territoriale;



- ulteriori approfondimenti in altri comparti della comunità biologica oltre quelli già esaminati di 20 stagni temporanei;
- Raccolta di 40 campioni per analisi biologiche (2 per sito), 20 misurazioni (una per sito) per macrodescrittori ambientali (pH, Temperatura, Conducibilità, Ossigeno, Solidi disciolti); 20 analisi (una per sito) per descrittori trofico-ecologici (Nitriti, Nitrati, Fosfati, Metalli); 7 analisi (differenti dagli stagni interessati nel progetto concluso) per la ricerca della presenza e della concentrazione di pesticidi;
- Identificazione e aggiornamento di habitat 3170, ovvero gli Stagni Temporanei Mediterranei, e habitat 3150, ovvero laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition, secondo la Direttiva 92/43/CEE;
- Interventi gestionali finalizzati alla rimozione o mitigazione dei fattori d'impatto che rappresentano minacce immediate per la conservazione delle specie e per il mantenimento a lungo termine della funzionalità ecologica nelle aree umide tra cui si citano: messa in sicurezza di Ecologica trap, eradicazione di specie di fauna alloctona, ripristino d'idonee condizioni ambientali, realizzazione di sottopassi per mitigare le morie dovute al traffico veicolare degli anfibi in dispersione o in migrazione riproduttiva, ecc.;
- Realizzazione di cartellonistica didattica;
- Stesura e pubblicazione di prodotti cartacei (opuscoli, brochure), divulgazione dei risultati.

Voci di spesa	Totale (€)
Risorse umane	
Figura Professionale 1	1.500
Figura Professionale 2	1.500
Materiali di consumo (es. materiale didattico, supporti multimediali, software, ecc)	8.000
Interventi gestionali	30.000
Beni materiali (attrezzature)	12.000
Servizi esterni (es. incarichi esterni, ecc.)	30.000
Spese viaggi e missioni	5.000
Totale costi di progetto	88.000
Spese di gestione (es. utenze, cancelleria, ufficio, ...): forfettario 6% del Totale costi di progetto	2.000
Totale	90.000
Finanziamento cap. di bilancio 1551 "Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi"	45.000
Finanziamento Ente	45.000



parco nazionale
dell'alta murgia

Azioni	Mesi											
	feb	marz	apr	mag	giug	lug	ago	set	ott	nov	dic	
Azioni di monitoraggio												
Analisi delle acque												
Interventi gestionali												
Identificazione e aggiornamento habitat												
Analisi e restituzione, elaborazione e georeferenziazione dei dati												
Pubblicazione di prodotti cartacei e dei risultati												

